

La lettera

Risparmi, efficienza: è l'ora delle aree vaste

di ENRICO ROSSI



Caro direttore,
anch'io sono convinto
che per il futuro del nostro
Paese il riordino
istituzionale non sia meno
urgente di quello della
finanza pubblica. Tuttavia
su entrambi i versanti
registriamo, ogni giorno di
più, l'assoluta incapacità del
governo a mettere in gioco
proposte credibili.

CONTINUA A PAGINA 2



La lettera al «Corriere Fiorentino»

Risparmi e efficienza Con le aree vaste

SEGUE DALLA PRIMA

Lo vediamo dalla volontà di infierire su Regioni, Province e Comuni in modo inversamente proporzionale rispetto allo Stato. Se si mettono insieme le tre manovre dal 2010 ad oggi, lo Stato, che incide sulla spesa pubblica per il 65%, subirebbe tagli intorno al 25%, mentre le Regioni che pesano il 25% avrebbero riduzioni fino al 60% e così anche gli enti locali. Sembra di capire che, a spregio del federalismo, il governo consideri regioni ed enti locali un problema, una malattia e non uno strumento utile per la gestione del territorio, dei servizi e degli investimenti.

Concordo anch'io sul fatto che rimandare il riordino istituzionale a una modifica costituzionale equivale a rinviarlo sine die. Tuttavia la sua urgenza e necessità ci impongono un impegno in questo senso. E non tanto per i motivi, pur reali, legati alla riduzione dei costi della politica e della pubblica amministrazione, quanto piuttosto

per la necessità di dar vita ad un sistema più efficace nella gestione delle funzioni assegnate. Per questo ci sentiamo chiamati a una prova di rigore e di responsabilità a cui non vogliamo sottrarci.

La Regione ha percorso questa strada fin dall'inizio della legislatura. Quello dei risparmi e dell'efficienza amministrativa è stato il nostro primo obiettivo. Guardando, prima di tutto, in casa nostra. Con il Dpef 2011 e altre misure, abbiamo ridotto i costi di funzionamento della Regione di circa 58 milioni: ben il 10% in meno rispetto all'anno precedente. Sobrietà e trasparenza nella gestione del personale, delle Agenzie, dei consigli di amministrazione, dei contributi, degli affitti e degli acquisti. Altre risparmi arriveranno con la riforma dei servizi pubblici e la gara regionale del trasporto pubblico, su cui incombe la prospettiva annunciata dal governo con la manovra: un taglio del 75%, di fatto un *de profundis*. A luglio la giunta ha poi approvato la legge di riordino del sistema delle autonomie locali, ora all'esame del Consiglio. Una legge che consente ai Comuni di sciogliere le comunità montane e avviare un riordino nella gestione delle

funzioni da parte dei piccoli municipi. Questo potevamo fare e lo stiamo facendo, con l'obiettivo di superare un assetto istituzionale fondato su livelli sovrapposti, in competizione fra loro, frammentato e dispersivo di risorse. Penso alle aree vaste, che l'attuale articolazione di Comuni e Province non può affrontare efficacemente e quello della frammentazione delle circoscrizioni comunali. La legge su questo è chiara e incentiva l'unione dei comuni. Entro quest'anno ben 107 comuni (su 287 dell'intera regione) dovranno gestire insieme almeno due funzioni, ed entro il 2012 tutte e sei le funzioni individuate: servizi generali, polizia municipale, ufficio tecnico, gestione del territorio, servizi sociali ed educativi. Dunque una riorganizzazione funzionale, ben definita, cui la Regione contribuirà con risorse proprie per favorire unioni e fusioni. L'esperienza di questi ultimi anni, con le oltre 600 gestioni associate sperimentate, ci ha consentito di misurare un risparmio della spesa tra il 5 e il 6%. La Toscana sta dunque facendo la sua parte con l'obiettivo di funzionare meglio, costare meno, ma soprattutto di fare scelte in grado di restituire credibilità ad un sistema istituzionale che può rimettere in moto il Paese.

Enrico Rossi
Presidente
della Regione Toscana

